

**Centro-destra.** Meloni e Salvini rivendicano il loro apporto per la vittoria

# Fi-Lega-Fdi costretti all'unione ma c'è il nodo della leadership

**Barbara Fiammeri**

■ Costretti a marciare uniti. È questo il primo verdetto sul centrodestra che arriva dalla Sicilia. E che ribadisce quanto già era emerso in occasione delle ultime tornate amministrative vinte dal trio Berlusconi-Salvini-Meloni. Il testa a testa tra Musumeci e Cancellieri offre però un ulteriore segnale cui prestare attenzione: il centrodestra ha strappato al Pd renziano il ruolo di principale competitor del M5s. Una considerazione che potrebbe riproporsi anche a livello nazionale, in occasione dei confronti nei collegi uninominali previsti dal Rosatellum soprattutto se il centrosinistra si presenterà con più di un candidato.

Esportare il «modello Sicilia» non è però così scontato. Berlusconi rivendica il risultato ottenuto sull'isola assegnando la vittoria al «centrodestra moderato»

che conferma Fi primo partito della coalizione con il 16,4% dei consensi, poco meno del triplo di quanto ottenuto dall'alleanza Fdi-Noi con Salvini. Ma è una lettura che Giorgia Meloni non condivide. La leader di Fdi, che non si è mossa dalla Sicilia, ha immediatamente ricordato agli alleati non solo l'identità di «destra» di Musumeci ma anche che Fdi fu il primo partito a schierarsi convinto a fianco del futuro governatore. Ovviamente anche Salvini, come si dice in questi casi, vuol metterci il cappello. E del resto ha le sue ragioni, non solo per l'intensa campagna elettorale in cui si è prodigato nell'ultima settimana, ma anche perché i voti raccolti da Noi con Salvini sono certamente stati determinanti per far superare lo sbarramento del 5% alla lista messa assieme a Fdi.

Equilibri che altrove, come ad esempio in Lombardia dove si

voterà in primavera così come nel Lazio, potrebbero ribaltarsi. Ma senza smentire, anzi confermando, la condizione determinante per la vittoria: l'unità del centrodestra.

Dietro queste «rivendicazioni» c'è sempre sullo sfondo la contesa sulla leadership del centrodestra. Berlusconi non intende rinunciarci. Ma Salvini ci punta e la Lega nazionale, che cancella il Nord dal suo simbolo, per radicarsi anche in terra straniera (come era fino a qualche mese fa la Sicilia) è il suo grimaldello per conquistare il primato della coalizione. Un primato che però in ogni caso difficilmente potrà coincidere con la premiership perché il Rosatellum resta comunque un sistema proporzionale dove non basta, come invece nelle Regioni, conquistare un voto in più per diventare governatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il trend dei principali partiti in Sicilia

